

Sandro Leanza.

Il Signore dei testi greci esegetici e catenari

ANTONIO V. NAZZARO

1. *Premessa*

Autorità Accademiche, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori, non senza trepidazione ho accolto l'incarico di commemorare Sandro Leanza a venti anni dalla scomparsa.

Questa commemorazione non può naturalmente prescindere da quella altrettanto commossa da me tenuta, all'indomani della sua dipartita, nella Giornata di studio organizzata il 16 dicembre 1997 nell'Università della Calabria (*Su e per Sandro Leanza*)¹ da Duccio Clausi, che a Leanza era succeduto sulla Cattedra di Letteratura cristiana antica².

Il mio *elogium* si apriva con in esergo il primo stico di *Ecclesiastes* 7,2 ἀγαθὸν ὄνομα ὑπὲρ ἔλαιον ἀγαθόν («un buon nome è meglio di un buon profumo»).

Ora, come allora, la citazione mi pare che ben si confaccia a Sandro Leanza per almeno due motivi: il libro sapienziale e il suo *Fortleben* esegetico nell'antichità cristiana e nel Medioevo sono stati al centro della sua feconda attività scientifica e un buon nome Egli ha lasciato ai suoi cari, agli amici e colleghi, agli allievi, alla diocesi di Palmi dove risiedeva, e alla comunità scientifica nazionale e internazionale.

La citazione dello stico scritturistico voleva (e vuol ancora) essere un omaggio affettuoso a uno studioso che conosceva a memoria buona parte dei Settanta e della Vulgata Latina, di cui, vincendo la ritrosia di un carattere timido e scontroso, declamava talora ampi squarci, tra l'ammirato stupore dei presenti cui non sfuggiva il trascorrere nei suoi occhi verdi di un lampo di fanciullesco compiacimento³. Sandro aveva amorevolmente coltivato la me-

¹ Cfr. Nazzaro 1999. Gli Atti, apparsi nel 1999, contengono, oltre al mio, gli illuminanti scritti di S. Pricoco (*Sandro Leanza organizzatore di cultura*), C. Curti (*Sandro Leanza e le catene esegetiche*), B. Clausi (*Sandro Leanza e Gerolamo*). Le pubblicazioni di Sandro Leanza nel corso di questo contributo sono in nota citate con il numero che le contrassegna in Bibliografia (Bibl. n.).

² Mi piace ricordare che l'insegnamento di Letteratura cristiana antica fu da me inaugurato nell'a. 1974-75, nel secondo anno di vita del Campus di Arcavacata.

³ Lo stesso lampo – mi si conceda di mescolare il sacro con il profano! – illumina le sue buone giocate di tressette che ci vedevano spesso contrapposti alla (quasi) invincibile coppia Simonetti-Curti, nelle partite a margine dei Convegni esegetici di Sa-

moria e ne veniva ampiamente ripagato. La memoria è stata sempre per Lui una risorsa eccezionale, una risorsa che Egli non mancava di mettere generosamente a disposizione di colleghi e allievi.

Nel concludere questo preludio mi corre l'obbligo di ringraziare la professoressa Maria Antonietta Barbàra, che ha promosso e organizzato questa commemorazione, al compimento del ventennale della scomparsa di Sandro Leanza, per avermi invitato a rinnovare il ricordo di un Collega che ha contribuito al progresso degli studi cristianistici e che a tutti noi tanto ha donato in termini di affetto e *humanitas*⁴.

Venti lunghi anni separano la commemorazione cosentina, tenuta nel meriggio della sua vita da un amico ancora sotto *choc* per lo 'scandalo' dell'inatteso accadimento, e quella odierna tenuta da un uomo, che nella luce incerta del crepuscolo vede uomini e cose con rassegnato malinconico distacco.

Ancora grazie alla prof. Barbàra, che ha voluto ravvivare la cara memoria di Sandro nella comunità accademica nella quale (tranne una breve parentesi) Egli visse con passione il suo impegno di studioso e di docente.

Cadono a proposito le parole con le quali più di mezzo secolo fa Marcello Gigante, commemorando a Trieste Adolfo Omodeo, così esordiva:

Poiché di maestri né l'Italia né l'Università italiana è troppo feconda, vivere nel retaggio dei grandi morti non è solo un sentimento di *pietas*, ma una necessità, un diritto inalienabile. Eventi oscuri e fenomeni di scadimento morale non possono strapparci da quella memoria: anzi ad essa ci consertano e ci avvincono, perché l'agone della vita sia degno di essere vissuto⁵.

2. Cenni biografici

Sandro Leanza nacque a Messina il 21 ottobre 1940. Laureatosi nel 1963 nell'Università di Messina in Letteratura greca con una tesi su Teofilatto Simocatta, intraprese la carriera universitaria come assistente volontario di Salvatore Costanza, insegnando contemporaneamente nei licei dal 1° ottobre 1964 al 15 luglio 1972, quando divenne assistente ordinario di Letteratura cristiana antica.

Dal 1° novembre 1973 al 23 gennaio 1981 fu Professore incaricato di Storia del Cristianesimo.

crofano o dei corsi di perfezionamento di Trani.

⁴ La studiosa messinese, che tiene ora la Cattedra che fu di Sandro Leanza, non mancò di ricordarlo in «Annali di Storia dell'esegesi»; cfr. Barbàra 1997.

⁵ Cfr. Nazzaro 2003, 13. Mi son compiaciuto di menzionare il filologo classico napoletano per gli stretti rapporti di amicizia e di stima che lo legarono al messinese Salvatore Costanza, Maestro di Leanza e prezioso punto di riferimento accademico e scientifico per me e per tutti gli studiosi della mia generazione.

Vincitore della cattedra di Letteratura cristiana antica, nel triennio 1981-1984, fu Professore straordinario nell'Università della Calabria, dove ricoprì anche la carica di Presidente del Corso di Laurea in Lettere.

Nel giovane Ateneo residenziale Sandro, bene interpretando lo *Zeitgeist* del tempo, accompagnò l'attività di docente con un'intensa attività culturale sul territorio.

Nel settembre 1983 organizzò nell'Ateneo Cosentino un interessante Convegno Internazionale di Studi su *Flavio Aurelio Cassiodoro*, che segnò il rilancio, almeno in Italia, degli studi cassiodorei e nel quale furono poste le basi per alcune importanti iniziative.

Con il sostegno finanziario della Regione Calabria e delle istituzioni provinciali e comunali creò a Squillace l'«Istituto di Studi su Cassiodoro e sul Medioevo in Calabria» dotandolo di una prestigiosa biblioteca (che porta ora il suo nome) e della gloriosa Rivista «Cassiodorus» che gli sopravvisse di qualche anno.

Gli Atti del Convegno furono da Lui curati⁶. E qui mi corre l'obbligo di osservare che lo scrupoloso curatore, che aveva raccolto i testi del Convegno e corretto con grande acribia le prove di stampa, non compare nell'Introduzione; lasciò lo spazio convenzionalmente riservato alla prefazione a Salvatore Costanza e ai politici che avevano reso possibile la realizzazione dell'iniziativa.

E questo la dice lunga sul *low profile* che Leanza mantenne in questa occasione e che lo accompagnò durante tutta la vita. Era un personaggio schivo, allergico alle luci della ribalta!

L'interesse scientifico per Cassiodoro e la storia calabrese non scomparve dalla sua agenda con la chiamata dal 1° novembre 1984 come Professore ordinario dell'Università di Messina per succedere al Prof. Salvatore Costanza, alla cui figura di studioso e Maestro va sempre il nostro memore e grato pensiero⁷. E non poteva essere diversamente, se è vero che Leanza, fissando la re-

⁶ Cfr. Bibl. n. 42.

⁷ A Lui i cultori di letteratura cristiana antica sono debitori del contributo decisivo dato alla definizione dello statuto della loro disciplina, distinta e separata dalla Patrologia e dalle discipline volte a studiare lo svolgimento dogmatico-dottrinario del pensiero cristiano. Il loro compito è quello di «approfondire lo studio degli aspetti poetici e retorici delle opere degli scrittori cristiani, confrontandoli con gli autori pagani, sia anteriori sia contemporanei, e rilevando in essi la tradizione degli antichi generi letterari». Egli accoglie la denominazione di Letteratura greca cristiana e Letteratura latina cristiana, anche se avrebbe preferito per le due letterature l'unica formula denominatrice di «Letteratura romano-cristiana», che non ha avuto seguito. Su questo dibattito rinvio al profilo scientifico di Salvatore Costanza tracciato in apertura della Miscellanea in suo onore dall'allievo e successore Leanza (vd. Bibl. n. 54).

sidenza della sua famiglia a Palmi, dove si spense, si considerò sempre (e lo fu) un calabrese d'adozione.

A Cassiodoro nell'ottobre 1990 dedicò un altro Convegno internazionale a Squillace⁸ e alla Calabria cristiana un Convegno internazionale nel 1994, i cui Atti da Lui curati uscirono postumi⁹.

Tra i tanti progetti scientifici da Lui coraggiosamente messi in cantiere e stroncati dalla prematura scomparsa voglio ricordare la traduzione e il commento degli *Opera omnia* di Cassiodoro. A me che, invitato a partecipare, chiesi di potermi occupare delle *Institutiones divinarum et saecularium litterarum* che, agli inizi degli Anni Sessanta, subito dopo la laurea, avevo schedato, nell'edizione del Mynors, per il *Latinitatis Italicae Medii Evi Lexicon imperfectum* del mio Maestro F. Arnaldi, Sandro con la lealtà e la franchezza che lo hanno sempre contraddistinto, rispose che aveva riservato le opere maggiori ai suoi più stretti collaboratori. Mi pregò, invece, di curare le *Complexiones in Epistolas et Acta Apostolorum et Apocalypsin* (PL 70, 1319-1418) e varie altre *reliquiae* del *corpus* cassiodoreo, avvalendomi anche della collaborazione di giovani studiose napoletane. Erano proprio queste le opere bisognose – diceva – di uno studioso più esperto! Accettai e mi misi al lavoro giusto in tempo per formarmi un'idea chiara dello stato dell'arte e per rendermi nel contempo conto che il progetto moriva insieme con il suo promotore.

Onorò la Cattedra di Letteratura cristiana antica di Messina fino al 15 dicembre 1996, svolgendo con intelligenza anche il ruolo di Direttore dell'Istituto di Filologia classica nei trienni 1987-1993.

Per un decennio (a partire dall'a.a. 1985/86) in qualità di *visiting Professor* ha insegnato catechesi patristica nell'Istituto Teologico "S. Tommaso" di Messina¹⁰, di cui inaugurò la Rivista multidisciplinare «Itinerarium» con un illuminante contributo su *I Commenti a scolii*¹¹.

3. *Gli studi giovanili*

La vita di Sandro Leanza e la sua attività scientifica sono segnate da un intenso amore per il Libro Sacro, "il grande codice" della letteratura occidentale, che lo nutrì spiritualmente e culturalmente e gli fu compagno fedele durante il suo pellegrinaggio terreno. Questo amore alimentò il suo interesse scientifico per l'esegesi patristica del Libro, che non a torto considerò come genere letterario originale e come momento qualificante della storia della letteratura cristiana antica. Leanza era convinto che l'esegesi patristica, pur inferiore alla

⁸ Cfr. Bibl. nn. 68 e 75.

⁹ Cfr. Bibl. n. 76.

¹⁰ Cfr. Aronica 1997, 13-16.

¹¹ Cfr. Bibl. n. 69.

moderna esegesi scientifica, fosse a questa superiore nella penetrazione del mistero cristiano e per la capacità di attingere le realtà spirituali. Di qui l'esigenza che i biblisti di professione abbandonassero i loro pregiudizi nei riguardi dell'esegesi patristica, che ha un valore permanente, e si sforzassero di unire in un fruttuoso connubio la spiritualità patristica e la scienza storico-filologica¹².

Nel 1967 il giovane studioso si cimentava con la severa filologia neotestamentaria riguardante la tradizione indiretta di brani biblici.

In un breve articolo esamina con acume e acribia alcune citazioni neotestamentarie presenti in un'omelia greca attribuita a Basilio di Cesarea, nel *Dialogo di Origene con Eraclide* e in otto omelie battesimali di Giovanni Crisostomo¹³.

Qualche anno più tardi, nel 1969, a Messina pubblicava un opuscolo, che non mi pare abbia avuto la fortuna che avrebbe meritato su *La dottrina di strumentalità nel carisma profetico-agiografico secondo la Bibbia e i Padri*. In esso è presente *in nuce* il valore del futuro studioso che affronta tematiche storico-dottrinarie abilmente sfruttando le solide competenze linguistico-grammaticali abbracciando il greco, il latino ed essenziali nozioni di ebraico.

Il giovane Leanza tratta con competenza la dottrina di causalità strumentale relativamente al carisma profetico-agiografico che avrà una formulazione rigorosamente filosofica nella *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino: nella profezia Dio è causa principale e l'uomo causa strumentale.

Egli passa in rassegna la dottrina di strumentalità nell'Antico Testamento, dove compaiono non il termine "strumento", ma una serie di metafore, esprimenti la cooperazione divino-umana, come "il profeta, bocca di Dio", "il profeta, intermediario di Dio". Insomma, che si tratti del *propheta agens* o del *propheta loquens* è Dio che opera e parla attraverso di lui. L'idea di strumentalità è più esplicita negli scrittori neotestamentari, che, riferendosi al carisma agiografico, ricorrono a tre espressioni: 1) Dio che parla; 2) il profeta (agiografo) mediante il quale Dio parla; 3) lo scritto, frutto di questo parlare di Dio attraverso il profeta.

Lo sviluppo di questa dottrina è seguito nei Padri Apostolici, negli Apologeti greci (che preferiscono la metafora del profeta-strumento musicale, suonato da Dio), nei Padri dei secoli IV-VII (che preferiranno la metafora del profeta-penna o del profeta mano di Dio).

In conclusione, Sandro avverte il lettore che si è presa la briga di tradurre in italiano i testi patristici citati, «non solo per rendere più agevole la lettura

¹² Cfr. Bibl. n. 31. In quest'articolo si segnala la lettura attenta e proficua dell'Enciclica *Divino afflante Spiritu* di Pio XII.

¹³ Cfr. Bibl. n. 1.

anche a chi non ha eccessiva dimestichezza con queste lingue, ma piuttosto perché attraverso la traduzione italiana appare più chiara l'interpretazione che l'autore dà di questi passi»¹⁴.

Oggi, questa dichiarazione appare francamente scontata, e, se si vuole, banale, ma nel 1969 non lo era, era anzi trasgressiva e controcorrente. All'epoca nella comunità scientifica vigeva una prassi consolidata e, in un certo senso, vincolante, secondo la quale a un filologo era tacitamente inibito di tradurre in italiano i testi greci e latini citati nel corso del lavoro. Sono stato contento di trovare qui dichiarato quanto io vado sostenendo da più di trent'anni: le traduzioni, prima di essere una guida preziosa per il lettore, sono un'assunzione di responsabilità da parte dell'autore che non può più nascondersi dietro testi ambigui e di difficile decifrazione. La traduzione è (e deve essere) oggi uno dei punti qualificanti e irrinunciabili della deontologia professionale dei filologi classici e non solo.

Il secondo lavoro di Sandro Leanza mette in evidenza, oltre alle competenze filologiche, un'affidabile preparazione teologica, che qualche anno più tardi nel lavoro sulla dottrina crisostomica della condiscendenza divina si spingerà fino alle moderne encicliche pontificie¹⁵.

All'inizio degli anni Settanta Sandro Leanza faceva le prove generali con l'esegesi biblica dei Padri, con un pregevole articolo su un autore, tutto sommato secondario, Arnobio il Giovane¹⁶, che nella Scrittura distingue tre sensi: 1) il senso storico-letterale (*historia, historicus sermo, historica intelligentia*), di cui frettolosamente si libera per passare a una più profonda interpretazione spirituale; 2) il senso mistico, corrispondente a quello che i Padri chiamano "senso allegorico"¹⁷, che ha per oggetto Cristo e la Chiesa; 3) il senso morale o tropologico. Gli ultimi due sensi rientrano nell'ambito del senso spirituale, che designa il senso tipico e l'interpretazione tipologica.

In questi anni appaiono gli unici lavori che si possono definire *stricto sensu* filologico-letterari: due contributi sulle *Storie* di Teofilatto Simocatta, uno scrittore bizantino del VII secolo, di cui viene indagata l'intertestualità sia cristiana¹⁸, sia classica (quest'ultima estesa alle *Epistole*)¹⁹ e una nota su Marziale

¹⁴ Cfr. Bibl. n. 2, 6.

¹⁵ Cfr. Bibl. n. 11. Leanza esamina in maniera originale i cinque modi con i quali nella storia dell'umanità si verifica l'abbassamento di Dio (*συγκατάβασις, condescensio, condiscendenza*): nella rivelazione divina comunicata mediante il carisma profetico-agiografico, nell'Incarnazione, nei sacramenti, nei miracoli, nelle teofanie.

¹⁶ Cfr. Bibl. n. 3.

¹⁷ Leanza si premura di avvertire che i termini *allegoria, allegoricus* e *allegorice* non ricorrono mai nei *Commentarii in Psalmos* (*ibid.*, p. 226 n.).

¹⁸ Cfr. Bibl. n. 4.

¹⁹ Cfr. Bibl. n. 5.

11,94,8, su cui mi permetto di spendere qualche parola²⁰.

Marziale si rivolge a un poeta ebreo suo avversario, critico velenoso e plagiatore dei suoi carmi, e, soprattutto, suo rivale nell'amore per un giovinetto. Perdona volentieri al poeta circonciso tanto la critica velenosa quanto il plagio dei suoi carmi, ma non gli perdona il fatto che egli, sebbene nato nella città santa di Gerusalemme, gli seduca il ragazzo. L'ebreo nega e giura *per templa Tonantis* (v. 7) che non è vero, ma Marziale non gli crede: gli crederà solo, se giurerà per Anchialo (v. 8 *iura, uerpe, per Anchialum*). Leanza, inserendosi nella scia dello Scaligero e di quanti dopo di lui hanno proposto di ravvisare in *Anchialum* una formula ebraica di giuramento sul nome divino, propone la formula, attestata nella Bibbia, *'im haj 'El* («per Dio vivo, come è vero che Dio vive»), che presenta una discreta assonanza con il latino *Anchialus*. Marziale, insomma, credendo assai poco al giuramento fatto da un ebreo su Giove Tonante, invita il poeta circonciso a giurare piuttosto «per il dio vivente», l'unico giuramento solenne e sacrosanto che poteva vincolare un ebreo. Il poeta latino per intensificare la mordacità dell'epigramma che si atteggia secondo i toni di una feroce invettiva²¹ non si lascia sfuggire l'occasione di storpiare, con intento blasfemo, la sacra formula ebraica di giuramento.

Questo contributo (un *unicum* nel suo genere) su un poeta latino, nel quale il sicuro possesso del testo sacro ed elementari conoscenze della lingua ebraica hanno consentito a Leanza di risolvere un'annosa *vexata quaestio*, resta una testimonianza eloquente dell'ottima *institutio* critico-filologica acquisita alla scuola di Salvatore Costanza, ma è, per me, anche una manifesta e concreta smentita della dichiarazione che amava confidenzialmente ripetermi sulla sua «insensibilità» per la poesia, compresa quella cristiana²².

Non di «insensibilità» si trattava, ma di una precisa scelta di campo, quello dell'esegesi patristica.

Tale scelta credo che fosse dettata anche dall'esigenza di ritagliarsi uno spazio autonomo, culturale e insieme scientifico, rispetto al Maestro, che, studioso di vasta ed enciclopedica cultura classica e medievale, nulla faceva per nascondere la sua insofferenza nei riguardi delle ricerche sull'esegesi patristica, che a metà degli anni Settanta grazie al magistero di Manlio Simonetti²³ e Antonio Quacquarelli (interessato quest'ultimo quasi esclusivamente al-

²⁰ Cfr. Bibl. n. 7.

²¹ Questo contributo è citato da Salemme 1976, 58.

²² Dichiarazione smentita dal contributo sull'esegesi poetica di Michele Psello; cfr. Leanza n. 82.

²³ Con profonda emozione e tristezza registro il ritorno alla Casa del Padre di Manlio Simonetti avvenuto in Roma il giorno di Ognissanti 2017 e ringrazio il Signore di averlo donato alla nostra comunità scientifica e alla sua Chiesa.

la sua dimensione retorica) vivevano nel nostro Paese una stagione di rigoglioso sviluppo.

A differenza di Costanza, che pure gli ha sempre lasciato la più piena autonomia scientifica, Leanza era convinto che l'esegesi patristica avesse diritto di cittadinanza nella provincia della letteratura cristiana antica, di cui costituiva un genere originale e qualificante.

4. *Lo studioso dell'Ecclesiaste e del suo Fortleben patristico*

Come che sia, sul principiarsi degli anni Settanta, con un'interessante relazione al III Incontro di studiosi dell'antichità classica dell'«Augustinianum» sui *Generi letterari nella Patristica*²⁴ Sandro Leanza compiva una scelta scientifica definitiva, alla quale resterà fedele per tutta la vita, coltivando senza riserve e distrazioni l'interesse per l'esegesi scritturistica dei Padri, e, in particolare, per i libri Salomonici e per l'*Ecclesiaste*.

Nel contributo Leanza studia il parallelismo (istituito da Origene nel prologo del *Commentario al Cantico dei Cantici* e successivamente ripreso da altri scrittori antichi e medievali) fra la tripartizione dei libri biblici tradizionalmente attribuiti a Salomone (e, cioè, *Proverbi*, *Ecclesiaste*, *Cantico dei Cantici*) e la tripartizione delle scienze profane (e, cioè, l'etica, la fisica e la metafisica). Per Origene, dunque, i *Proverbi*, l'*Ecclesiaste* e il *Cantico dei Cantici* rappresentano, nell'ordine, la *disciplina moralis* (o etica), la *disciplina naturalis* (o fisica) e la *disciplina inspectiva* (o metafisica) e, parallelamente, anche i tre gradi della conoscenza umana: *morale, naturale, mistica*.

Inaugura, così, un fortunato filone di ricerche sulla tradizione esegetica relativa all'*Ecclesiaste*, che si snoda in un ampio arco cronologico che abbraccia una serie di esegeti greci e latini.

Esse vanno da Dionigi Alessandrino²⁵ a Girolamo²⁶; da Gregorio di Nissa,

²⁴ Cfr. Bibl. n. 8.

²⁵ Cfr. Bibl. nn. 19, 30 e 39.

²⁶ Di Girolamo Leanza studiò gli scritti esegetici e ne analizzò con simpatia la personalità polemica e travolgente; cfr. Bibl. nn. 41, 43, 52, 53, e 93. Nell'articolo di cui al n. 89, uscito postumo, affronta il problema dell'utilizzazione della tradizione ebraica da parte di Girolamo, che chiama spesso in causa il *magister Hebraeus* e, più in generale, gli Ebrei (*aiunt Hebraei*). Utilizzazione nelle ricerche degli ultimi anni piuttosto ridimensionata. Per Leanza Gerolamo aveva una buona padronanza dell'ebraico (non così dell'aramaico) e una piena consapevolezza della cultura e dell'esegesi ebraica. L'impresa della *Vulgata* risponde a esigenze non tanto apologetiche, quanto piuttosto filologiche ed esegetiche nella radicata convinzione che solo l'interpretazione fondata sul testo originale permettesse la corretta interpretazione delle Scritture. In conclusione Leanza invitava gli studiosi a considerare l'opera di Girolamo una fonte preziosa per la ricostruzione dell'esegesi ebraica perduta.

di cui ha tradotto *Le Omelie sull'Ecclésiaste*, dedicandole alla memoria del padre²⁷, a Gregorio d'Agrigento²⁸, da Paolino di Nola al sopra ricordato Cassiodoro; da Gregorio Magno²⁹ allo Ps. Ruperto di Deutz³⁰.

L'assidua frequentazione dell'esegesi patristica dell'*Ecclésiaste* ha consentito a Leanza di sviluppare spesso stimolanti riflessioni di carattere metodologico sulla sua materia di studio. In un interessante lavoro si sofferma sull'epicurismo ed edonismo dell'opuscolo biblico e sull'atteggiamento che gli antichi esegeti assumono nei suoi riguardi³¹; in un altro lavoro richiama l'attenzione sui condizionamenti teologici dell'esegesi patristica; in quest'ottica l'*Ecclésiaste*, «rappresenta un esempio estremamente significativo di come preoccupazioni di carattere etico e dottrinale abbiano potuto condizionare e fuorviare l'esegesi dei Padri»³².

La prematura scomparsa ci ha privato di un saggio complessivo sull'*Ecclésiaste* e la sua esegesi patristica e medievale, che sarebbe anche oggi un prezioso strumento di lavoro per gli studiosi dell'esegesi patristica. Ha forse ragione il buon Cesare a ritenere che surrogato del volume non scritto sia la relazione letta al XX Incontro dell'Augustinianum su *Letture cristiane dei Libri Sapientziali*, che segue la fortuna del Libro biblico da Melitone di Sardi alle compilazioni catenarie³³. Da questa rassegna emerge che l'*Ecclésiaste* ha avuto in ambiente alessandrino una importanza maggiore che in ambiente antiocheno; deve la fortuna sostanzialmente a tre esegeti: a Origene, che influenzò tutta la posteriore esegesi greca e latina; a Girolamo, che fu il tramite per il Medio Evo dell'esegesi origeniana; a Teodoro di Mopsuestia, che influenzò l'esegesi siriana. In ogni caso, solo i Commentari di Girolamo e di Gregorio d'Agrigento hanno un qualche interesse per il lettore moderno³⁴.

²⁷ Cfr. Bibl. n. 57. Qualche anno più tardi ne ha studiato i rapporti delle *Omelie sull'Ecclésiaste* con la precedente esegesi cristiana e l'influenza esercitata sull'esegesi posteriore; cfr. Bibl. n. 70.

²⁸ Cfr. Bibl. n. 46. Sulla base dell'analisi del breve prologo del *Commentario all'Ecclésiaste* Leanza, respingendo l'opinione di Lancia di Brolo e Cataudella, che scorgono nell'esegesi di Gregorio i tre sensi (letterale, morale e allegorico), dimostra che l'esegeta agrigentino postula a livello teorico e impiega nella prassi esegetica uno schema bipartito, che distingue due livelli di interpretazione: letterale e spirituale. Questo schema non è però fisso, perché l'esegeta interpreta il testo ora secondo il solo senso letterale, ora secondo il solo senso spirituale.

²⁹ Cfr. Bibl. n. 64.

³⁰ Cfr. Bibl. n. 86.

³¹ Cfr. Bibl. n. 29 e 58.

³² Cfr. Bibl. n. 58, 26.

³³ Cfr. Bibl. n. 65.

³⁴ Cfr. Magazzù 1997a, 342.

5. *Il catenologo*

È ormai tempo di soffermarci sulle Catene bibliche alle quali Leanza dedicò le sue migliori energie, a partire dalla (poco nota) monografia sull'esegesi biblica bizantina dei primi anni Settanta³⁵ fino all'intervento (conclusivo) sulla tradizione catenaria tenuto nell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Augustinianum, l'11 ottobre 1996, a ridosso del doloroso trapasso³⁶.

Le Catene sono raccolte di passi esegetici relativi a un Libro della Scrittura che tardi compilatori hanno estratto da opere esegetiche anteriori generalmente andate perdute. Esse consentono perciò di conoscere sia pure in frammenti interpretazioni altrimenti sconosciute. Il loro studio esige particolari e raffinate competenze tecniche in ordine sia alla decifrazione dei testi, sia ai non facili problemi di attribuzione. In questo impervio terreno Leanza si è cimentato con impegno appassionato e paziente diligenza, conseguendo esiti originali e meritando una non effimera fama in Italia e in Europa³⁷.

Va subito precisato che in quasi tutti gli scritti esegetici di Leanza è presente la sua attenzione, ora preminente ora solo marginale, verso le catene.

Nel saggio reggino sull'esegesi origeniana all'*Ecclesiaste*³⁸ gli interessi per l'esegesi, le catene e l'*Ecclesiaste* mirabilmente si armonizzano.

In questa monografia Leanza ricostruisce con rara perizia filologica l'esegesi ancorché frammentaria di Origene all'*Ecclesiaste*, sulla base degli scolii origeniani contenuti nei codici Marciano gr. 22 (catena sull'*Ecclesiaste* di Procopio), Vaticano gr. 1694 (Commento sull'*Ecclesiaste* di Olimpodoro), Barberiniano gr. 388 (catena sull'*Ecclesiaste*), in gran parte pubblicati qui per la

³⁵ Cfr. Bibl. n. 6, dove si sofferma sulla tipologia delle catene; sull'origine del termine *catena*, risalente probabilmente a San Tommaso (la sua *Glossa continua* nelle edizioni a stampa reca nel 1484 il titolo di *Catena evangelica* e nel 1494 di *Catena aurea*), e accenna a Procopio e alla produzione esegetica posteriore.

³⁶ Cfr. Bibl. n. 87.

³⁷ Lo studio delle catene bibliche ha avuto soprattutto in Sicilia un sorprendente sviluppo. *Princeps* dei catenologi siciliani è stato Carmelo Curti (01.06.1924-24.02.2003), commemorato nel Teatro Comunale di Noto il 28.02.2004; cfr. *In memoria di Carmelo Curti*, Catania 2005. Curti in conferenze e seminari, tenuti in Sicilia e sul 'continente' non si è mai risparmiato per 'incatenare' (come soleva dire) nuovi proseliti alla sua causa. Non credo che sia riuscito nello scopo, ma son convinto che soprattutto a Lui e a Sandro i cristianisti italiani debbano quel tanto o quel poco che sanno di una catena biblica e dei suoi tipi fondamentali (a corona, a colonna, alternata o marginale) e del diverso valore dei testi escerpti per taglio o per riassunto. La tradizione di catenologi è ancora oggi viva in Sicilia, dove Maria Antonietta Barbara continua a studiare le Catene con lodevole competenza e con esiti confortanti.

³⁸ Cfr. Bibl. n. 10. Si veda la recensione di G. Lomiento, «VetChr» 14, 1977, 217-18.

prima volta, di cui difende l'attendibilità. È qui accuratamente registrata la fortuna dell'esegesi origeniana all'*Ecclesiaste* nei Padri della Chiesa, ai quali era ben nota, e negli esegeti successivi e medievali, che la conoscevano attraverso il *Commentario sull'Ecclesiaste* di Girolamo.

Sull'autenticità della tradizione catenaria relativa a Origene Leanza ritorna in due successivi contributi: nel primo, in onore di Ardizzoni, reca nuovi argomenti a favore degli scoli conservati nella Catena di Procopio³⁹ e nel secondo, presentato al secondo Convegno origeniano di Bari, segnala alcuni luoghi di Didimo Alessandrino nei quali si avverte l'influsso di Origene⁴⁰.

Frutto di approfondite ricerche, anche codicologiche, è l'edizione critica della *Catena sull'Ecclesiaste* di Procopio di Gaza (ritenuto il fondatore di questo genere) e di un Commento pseudocrisostomico al medesimo libro⁴¹.

Non è difficile immaginare i molteplici e intricati problemi ecdotici che deve affrontare l'editore di testi catenari, che vanno dalla decifrazione e interpretazione dei lemmi d'autore all'individuazione delle loro sigle, talora fraintese dagli amanuensi ed erroneamente tramandate.

Consapevole della sostanziale indifferenza della maggioranza dei cristiani di fronte all'importanza scientifica dei testi catenari e delle difficoltà connesse con la loro edizione, Leanza non perde occasione di spiegare l'una e le altre: nella recensione all'edizione della *Catena Sinaitica* su Genesi ed Esodo di F. Petit critica i criteri metodologici della studiosa belga che non condivide⁴²; nella relazione, presentata al Convegno napoletano su «Metodologie della Ricerca sulla Tarda Antichità», difende con valide argomentazioni le sue scelte ecdotiche⁴³ e nell'ampio articolo apparso postumo nel 1997 con abbondanza di persuasive argomentazioni rigetta la paternità evagriana del *Commentario all'Ecclesiaste* dell'esegeta pontico, pubblicato da P. Géhin in «Sources Chrétienne» 397. Il materiale scoliastico pubblicato da Géhin sotto il nome di Evagrio si conserva anonimo nel *Cod. Coislin.* 193 dell'XI sec. Leanza con una critica a tutto campo esclude che la *Collectio Coisliniana* sia da identificare con il perduto commentario evagriano, anche se non è da escludere che questa possa contenere anche materiale evagriano⁴⁴.

Ulteriori ricerche e la scoperta di un nuovo testimone manoscritto della *Catena* di Procopio inducono Leanza a considerare l'apporto del Codice Vindobonense greco 147 al testo procopiano e a pubblicare, quindi, un *Supplementum* alla sua edizione.

³⁹ Cfr. Bibl. n. 21.

⁴⁰ Cfr. Bibl. n. 26.

⁴¹ Cfr. Bibl. n. 22.

⁴² Cfr. Bibl. n. 27.

⁴³ Cfr. Bibl. n. 56.

⁴⁴ Cfr. Bibl. n. 86.

Le solide competenze acquisite da Leanza nel campo dell'eccdotica sono attestate anche dall'*editio princeps* di una versione greca dell'*Apparitio Sancti Michaelis in Monte Gargano*, lavoro commissionatogli da Giorgio Otranto dell'Università di Bari⁴⁵. L'editore messinese si lascia apprezzare per la perizia paleografica, per le equilibrate considerazioni in merito alla cronologia dei due codici che tramandano la versione greca, derivanti da uno stesso archetipo e, soprattutto, per le note linguistiche che tengono sempre presente l'ipotesi latina. Sette anni dopo non manca di segnalare altre due versioni greche inedite dell'*Apparitio* micaelica⁴⁶.

Le ricerche sulle catene bibliche portarono inevitabilmente Leanza a occuparsi dei commenti biblici sotto forma di scolii, uno dei tre generi letterari praticati da Origene, accanto all'omelia e al trattato vero e proprio. Questo genere esegetico, consistente in brevi note esplicative dei *loci* o dettagli più difficili di un testo biblico, è una prerogativa dei Padri greci, in considerazione del fatto che esso, evolvendosi, diede luogo in epoca bizantina alla forma di commento che fu la catena⁴⁷.

Il genere è tuttavia praticato anche in area latina da Girolamo nei *Commentarioli in psalmos*. Un'esemplare esegesi della terminologia del prologo, comparata con quella di Origene, consente a Leanza di affermare il carattere scoliastico dell'opuscolo, confermato dall'impiego dell'avv. *aliter*, corrispondente al greco ἄλλως, per distinguere tra diverse interpretazioni consecutive di uno stesso versetto; il lemma sarà comunemente impiegato nelle catene nel passaggio da uno scolio all'altro⁴⁸.

La breve, ma succosa nota ieronimiana, è sostanzialmente ripresa qualche anno dopo in un più corposo articolo dedicato a Esichio di Gerusalemme, uno dei pochi rappresentanti del genere scoliastico, attivo nella prima metà del V secolo, autore, tra l'altro, dell'inedito *Commento ai Profeti Minori*, tra-

⁴⁵ Cfr. Bibl. n. 40. La collaborazione scientifica e culturale fra il siciliano (calabrese d'adozione) e il calabrese (pugliese d'adozione), due colleghi dai caratteri *toto caelo* differenti, fu sempre cordiale e fruttuosa.

⁴⁶ Cfr. Bibl. n. 73.

⁴⁷ Già nel suo primo scritto sull'esegesi biblica nell'età bizantina lo studioso messinese aveva osservato: «Mi pare piuttosto che sinora non si sia dato il giusto risalto, negli studi delle catene bibliche, al lavoro svolto dagli scolasti cristiani sul testo sacro anteriormente al periodo bizantino» (cfr. Bibl. n. 6, 8). Mi preme qui ricordare che uno degli ultimi articoli di Sandro è dedicato alla tradizione catenaria del Levitico (cfr. Bibl. n. 84).

⁴⁸ Cfr. Bibl. n. 53. L'impiego di *aliter* ricorre con la stessa funzione anche nell'*Expositio libri Iob* di Giuliano d'Efclano, di cui mi sono occupato in un lavoro in corso di pubblicazione. È significativo che l'esegeta irpino nel suo commento tenga presente Olimpiodoro di Alessandria.

smesso da diversi codici, di cui non ha avuto il tempo di portare a termine l'edizione critica per il «Corpus Christianorum»⁴⁹.

Il faticoso sforzo durato nell'interpretazione dei commenti biblici rappresentati da scoli e catene obbliga spesso Leanza a precisazioni terminologiche e a doverose riflessioni metodologico-teoriche su questi veri e propri *genera* esegetici. In tale direzione vanno, per es., il già ricordato contributo sui Commenti a scoli⁵⁰ e, ancor più, la relazione presentata al Convegno dell'AST su «Esesesi, Parafrasi e Compilazione in età Tardoantica»⁵¹.

6. *La patristica latina*

Pur essendo prevalente l'interesse per la letteratura cristiana greca nelle forme che abbiamo sopra visto, Leanza non mancò di occuparsi con eguale competenza dei Padri latini.

Tralasciando Girolamo, Cassiodoro e Gregorio Magno già esaminati, reputo opportuno soffermarmi qui su Paolino di Nola cui ha dedicato studi originali.

Sandro partecipò con interventi interessanti ai due convegni nolani, del 1981 e del 1995, con due originali contributi: nel primo richiamò l'attenzione degli studiosi su un aspetto poco studiato della produzione del Nolano, quello esegetico⁵² e nel secondo si soffermò sui Libri Salomonici (Paolino attribuisce a Salomone anche la *Sapienza* e l'*Ecclesiastico*)⁵³.

Qualche anno dopo il primo convegno Leanza segnalava in una Nota la presenza di Melitone di Sardi nell'epistola 38 del Nolano⁵⁴, che, sarebbe un'ulteriore dimostrazione (contro Courcelle) dell'utilizzazione dei Padri greci da parte del Nolano.

Quasi contemporaneamente appariva a Napoli («Koinonia» 9, 1985, 141-52) un articolo su reminiscenze melitoniane in Paolino del gesuita Enrico Cattaneo, che in una breve nota introduttiva rivendicava a sé la primogenitura della suggestione melitoniana di cui avrebbe «fatto cenno» al Leanza al Convegno nolano (dopo la relazione?).

Non tardò Sandro sulla stessa Rivista⁵⁵ a confutare «per la tutela del mio buon nome di studioso» la nota di Cattaneo, nella quale egli vedeva una vera e

⁴⁹ Cfr. Bibl. n. 61. Interessanti le notizie relative alla tradizione manoscritta del commento sotto forma di scoli di Esichio, che conserva materiale confuso, eterogeneo e non interamente autentico.

⁵⁰ Cfr. Bibl. n. 69.

⁵¹ Cfr. Bibl. n. 80.

⁵² Cfr. Bibl. n. 32.

⁵³ Cfr. Bibl. n. 90.

⁵⁴ Cfr. Bibl. n. 38.

⁵⁵ Cfr. Bibl. n. 44.

propria accusa di plagio e io, a distanza di venti anni, continuo a vedere un maldestro tentativo di autogiustificazione del gesuita napoletano.

I colleghi ne restarono molto stupiti, conoscendo l'onestà intellettuale dei due contendenti noti anche per la loro pudica riservatezza.

Lo studioso messinese ci ha lasciato nella *Theologische Realenzyklopädie* un profilo accurato e penetrante dello scrittore Nolano⁵⁶.

7. *Le dispense universitarie*

Venti anni fa Cesare Magazzù, il più giovane collega di Sandro, mi donò due Dispense preparate da Leanza per gli studenti del corso di Storia del cristianesimo, che ho custodito come un prezioso cimelio e sulle quali credo che sia bene spendere qualche parola⁵⁷.

La prima riguarda i Detti extracanonici di Gesù, quei detti cioè conservati al di fuori dei Vangeli canonici, chiamati anche *agrapha* o *logia*, un argomento certamente ostico per studenti di lettere, oggetto di aspri dibattiti e polemiche tra gli specialisti in ordine alle obiettive difficoltà di stabilirne la sicura autenticità sulla base di considerazioni stilistiche e di compatibilità con il linguaggio di Gesù e il numero, oscillante tra 74 e 4. Il prudentissimo Sandro è ovviamente più vicino a quest'ultimo numero. Tra gli *agrapha* sicuramente autentici il professore messinese annovera «Siate cambiavolute accorti», uno dei più citati dai Padri della Chiesa, e che provvede a dotare di un opportuno commento⁵⁸. Queste dispense danno agli studenti un'idea precisa dello *status quaestionis* dei testi e delle loro fonti e gli strumenti bibliografici per affrontare un argomento di difficile trattazione, ma sono nel contempo per gli studiosi un prezioso manualetto di consultazione.

La seconda ripercorre con andamento piacevolmente discorsivo la storia della letteratura anticristiana fino al VI secolo. L'opuscolo passa in rassegna nel primo capitolo le testimonianze di scrittori pagani contrarie al cristianesimo e ai cristiani, e nel secondo si sofferma sul discorso veritiero di Celso, tramandatoci da Origene che con lui polemizza nel *Contra Celsum*⁵⁹.

Debbo osservare che a otto anni di distanza dalla contestazione universitaria del Sessantotto, a Messina, Sandro Leanza alla fine dell'anno accademico metteva a disposizione degli studenti preziose dispense universitarie, prepara-

⁵⁶ Cfr. Bibl. n. 83.

⁵⁷ Cesare Magazzù, che nella scia di Costanza continuo affettuosamente a chiamare *Caesar uxorius*, è autore di due accurati e commossi ricordi di Sandro Leanza; cfr. Magazzù 1997a (dove a p. 337 racconta dello spiritoso manifesto portato da Roma da Sandro e affisso alla porta interna dell'Istituto che alludeva all'eccessivo attaccamento di Cesare alla famiglia che lo scoraggiava dal partecipare ai Convegni) e 1997b.

⁵⁸ Cfr. Bibl. n. 14, 67.

⁵⁹ Cfr. Bibl. n. 25.

te – com'è facile immaginare – a costo di enormi sacrifici. Le due dispense che ho avuto la ventura di esaminare sono caratterizzate da un'esemplare chiarezza espositiva, da una selezionata informazione bibliografica, dal rigore scientifico e dall'originalità della trattazione. Uno strumento utilissimo di formazione per gli studenti e una sorta di 'edizione provvisoria', un banco di prova per il docente e, in ogni caso, l'eco prolungata della parola del Maestro. Negli stessi anni a Napoli il termine "dispensa", ostracizzato come l'emblema di una stagione buia della vita universitaria, non aveva diritto di cittadinanza nemmeno nelle discussioni di corridoio. E pure continuo ad avere nostalgia delle dispense dei buoni tempi antichi e continuo a credere che le dispense, quando redatte con scrupolosa diligenza, potrebbero continuare a svolgere un ruolo importante nell'apprendimento dei giovani.

Non ho esaminato la dispensa dell'a. a. 1975/76 su *L'incidente di Antiochia nell'interpretazione dell'antico cristianesimo*, che – a detta di Magazzù – fu molto apprezzata da Oscar Cullmann che invitò Leanza a pubblicare i risultati in una sede scientifica perché avessero una più ampia diffusione⁶⁰.

Tra le dispense degli anni accademici 1976/77 e 1978/79 s'inserisce un opuscolo, stampato dalla stessa Casa Editrice messinese senza la dizione "Dispensa", ma nato, come dichiara l'a., dalle lezioni tenute nel Corso monografico di Storia del Cristianesimo, che può essere utile sia ai biblisti, sia agli storici dell'esegesi. In esso Leanza «traccia la storia dell'interpretazione dell'*Ecclesiaste* nell'antichità cristiana, dai primi dubbi riferimenti contenuti nel N.T. sino alle tarde compilazioni catenistiche, nelle quali l'esegesi patristica confluisce e si esaurisce»⁶¹. Preziose sono, anche sul piano didattico, le schede relative ai circa venti commentatori del Libro.

8. Recensioni e scritti vari

Di Sandro Leanza ci è pervenuta una dozzina di accurate recensioni critiche, debitamente registrate in Bibliografia.

Qui voglio ricordarne due.

La prima riguarda la traduzione italiana dell'*Ecclesiaste* di Cesare Lepre, il cui merito consiste nel tentativo di riprodurre in italiano il ritmo dell'originale ebraico, pervenendo a esiti felici, in ordine sia alla piacevolezza della lettura, sia alla fedeltà al testo originale. La ricordo sia per rendere omaggio allo studioso napoletano che mi donò il libro in cordiale contraccambio del mio *Filone Alessandrino e l'Ebraico* (1967) e in considerazione di una mia qualche competenza nella lingua ebraica (oggi ahimè completamente svanita!), sia per dichiarare il mio consenso con la ferma posizione assunta da Leanza sul dan-

⁶⁰ Cfr. Magazzù 1997a, 337 e Leanza n. 13.

⁶¹ Cfr. Bibl. n. 20, II.

noso pregiudizio che tra l'esegesi patristica e l'esegesi moderna della Scrittura (che sempre più spesso è polemicamente definita scientifica) ci fosse (o dovesse esserci) una frattura insanabile. D'accordo con Lui, sono oggi più che mai convinto che l'interprete moderno può in tanti oscuri *loci* biblici giovarsi dell'esegesi dei Padri anche là dove questi indulgono all'allegorismo più sferzato⁶².

La seconda riguarda il romanzo agiografico *Nilo di Rossano. Fiore di melograno* di Gaetano Passarelli, studioso di civiltà bizantina e post-bizantina, soprattutto nell'Italia Meridionale. Il Passarelli, pur ispirandosi al *bios* di San Nilo, tradizionalmente attribuito al discepolo Bartolomeo di Rossano, si muove con una certa libertà nella trama degli avvenimenti e dei personaggi tradata dall'antico *bios*. L'innovazione più notevole riguarda la vicenda sentimentale che ruota attorno alla figura di Anna Triantafila, che ha attirato sul libro i fulmini dello scandalizzato priore di Grottaferrata.

Con apprezzabile equilibrio critico Sandro propone di valutare separatamente la ricostruzione storica e l'impianto letterario del romanzo. Per la prima è da apprezzare la fedeltà del quadro storico che fa da sfondo alla vicenda biografica di Nilo, del secondo la felice intuizione della rievocazione, che fa scorrere dinanzi alla mente di Nilo morente, come in un *flashback* della memoria gli avvenimenti salienti della sua lunga e travagliata esistenza.

Allusiva è l'immagine – dalla duplice valenza di simbolo terreno e spirituale – del melograno, che, presente nel sottotitolo, è il *fil rouge* del romanzo: il fiore vermiglio del melograno orna i capelli di Anna e un frutto di melograno spaccato è deposto sul petto di Nilo morto. Insomma, il romanziere più che la figura tradizionale del santo ha voluto tratteggiare quella dell'uomo, che lotta contro le proprie debolezze sino alla fine, quando in punto di morte esse sembrano sopraffarlo nel ricordo⁶³.

Ometto in questa rassegna la menzione di voci ben documentate in dizionari ed enciclopedie⁶⁴, di interessanti elzeviri apparsi sulla stampa locale⁶⁵, di conferenze⁶⁶.

⁶² Cfr. Bibl. n. 18.

⁶³ Cfr. Bibl. n. 94.

⁶⁴ Ricordo le voci *Giosuè* (n. 34), *Libri Sapienziali* (n. 35), *Eresiologi* (n. 51), *Origene* (n. 71).

⁶⁵ Ricordo i numeri 12 (sul Natale), 24 (sul numero dei Magi), 74 (su Sant'Oreste), 77 (su S. Domenica di Tropea)

⁶⁶ Come quella su *Cristianesimo e cultura classica*, una tematica molto in voga nello scorso secolo, trattata qui da Sandro in maniera brillante, ma non per questo meno scientifica; cfr. Bibl. n. 55.

9. *L'exitus biblico-classico di Sandro Leanza*

Al termine della rassegna, per tanti aspetti parziale e inadeguata, di un così dovizioso *curriculum studiorum*, rappresentato da un centinaio di pregevoli pubblicazioni prodotte in un trentennio, mi piace richiamare la vostra attenzione sulla personalità umana di Sandro Leanza, una persona timida e buona nel senso primigenio del termine o, se preferite, candida e anticonformista⁶⁷, ma una persona che ha vissuto gli ultimi mesi di vita con estrema dignità, coraggiosamente opponendo all'inarrestabile morbo le sue residue energie fisiche e spirituali.

Dal 15 al 20 aprile 1996 con Giorgio Otranto coordina a Trani il IV incontro seminariale di studio sui libri sapienziali; nelle lezioni tranesi lo studioso sintetizzò ai giovani studiosi di storia dell'esegesi il frutto delle sue ventennali appassionate ricerche sull'argomento, arricchendole di spunti e suggerimenti che l'*invida Mors* non gli consentirà di sviluppare⁶⁸.

Furono gli ultimi mesi sereni; alla fine di agosto l'esplosione del male e ai primi di settembre l'operazione di urgenza nel Policlinico Universitario di Messina. Qualche giorno dopo, Cesare Magazzù fu scherzosamente salutato da un Sandro, affaticato ma sereno, con le parole di *Ecclesiaste* 9,12 *sic capiuntur homines in tempore malo*: gli uomini non conoscono l'ora della morte, ma, come i pesci dalla rete e gli uccelli dal laccio, essi sono catturati in un tempo cattivo.

E durante la convalescenza a Palmi Sandro si mostrava parimenti ottimista e faceva progetti per il futuro: avrebbe preso un anno sabbatico, anche per ultimare la traduzione con note del *Commentario all'Ecclesiaste* di Girolamo, commissionatagli dal buon Quacquarelli, che (posso immaginarlo) lo tempesta con pressanti telefonate antelucane.

E l'11 ottobre, nella illusoria certezza che il *tempus malum* fosse stato superato, Sandro, fiaccato nel fisico, ma non nello spirito, parte per Roma e partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Augustinianum. Qui per l'ultima volta parla della sua beneamata letteratura esegetica catenaria⁶⁹. Congedo o passaggio di testimone?

⁶⁷ Il 9 marzo 1991 Sandro Leanza leggeva a Napoli nell'ambito dell'XI Ciclo della *Lectura Patrum Neapolitana* il volume *La maga di Endor*, curato da M. Simonetti. Alla cena in Suo onore nel Ristorante Roof Garden "Enrico Caruso" dell'Hotel Vesuvio, nonostante il clima mite dell'incipiente primavera, Sandro si presentò con il suo imponente colbacco. Per il colbacco (originale) e per l'incedere maestoso il nostro ospite fu scambiato per un importante uomo d'affari russo e io nulla feci per rettificare la falsa impressione: l'accoglienza (e il prezzo) furono naturalmente all'altezza dell'illustre personaggio. Con grande soddisfazione dei commensali.

⁶⁸ Ne leggiamo il resoconto in Aulisa 1996.

⁶⁹ Gli Atti sarebbero usciti l'anno successivo; cfr. *Bibl.* n. 87.

Torna a Palmi e prepara la relazione per la Giornata di Studio su «La Diocesi di Squillace da Bisanzio a Roma tra passato e futuro» da lui organizzata per il 18 novembre 1996, ma le forze non gli consentono di parteciparvi, la relazione ultimata è letta dall'amico di sempre, Antonino Zumbo e sarà pubblicata negli Atti⁷⁰.

Su di essa Magazzù osserva che «si concludeva con una citazione del *De anima* di Cassiodoro: *quidquid dignitate intellectus erigitur, mortis iniuria non premitur*. Sarebbe troppo facile e retorico leggervi una premonizione. Io la considero un atto di fede di una coscienza limpida, sicura di avere profuso il proprio impegno per la scienza, per gli amici, per le istituzioni»⁷¹.

Non una premonizione io leggo nella *sententia* cassiodorea (l'ingiuria della morte non reca oltraggio al frutto di un intelletto decoroso), ma la consapevolezza, classica e insieme cristiana, che la tarma era prossima a consumare la tela. Un *exitus* quello di Sandro degno degli *exitus clarorum virorum* amati dai classicisti e dai cristianisti non pentiti!

A mo' di coronide riproduco qui il distico elegiaco che chiudeva il mio ricordo cosentino, nato da reminiscenze virgiliane e damasiane, che ho voluto lasciare tal quale, certo che esso non sarebbe dispiaciuto a Sandro:

TANTAS POST CVRAS REQUIES TIBI DOCTE LEANZA
CORDIBVS IN NOSTRIS FAMA SVPERSTES ERIT⁷².

Son trascorsi venti lunghi anni, profondamente mutato è il mondo, ma non il ricordo di Sandro Leanza, più vivo che mai nel cuore dei familiari e dei tanti amici e discepoli, che ancora ne deplorano la morte acerba e il fatto che «il cielo è geloso della terra e richiama i suoi favoriti dalle rive ingannatrici del tempo»⁷³.

⁷⁰ Cfr. Bibl. n. 63.

⁷¹ Cfr. Magazzù 1997a, 344.

⁷² «Dopo tanti affanni il riposo, o dotto Leanza, nei nostri cuori sopravvivrà il tuo buon nome».

⁷³ Citazione tratta da Madame de Staël, *Corinne ou l'Italie*, I, II, cap. III.

Bibliografia

1. *Pubblicazioni di Sandro Leanza.*

1. *Testimonianze della tradizione indiretta su alcuni passi del N. T. (Giov. VII,37-38 e altri passi)*, «Rivista Biblica» 15, 1967, 407-418.
2. *La dottrina di strumentalità nel carisma profetico-agiografico secondo la Bibbia e i Padri*, Messina 1969.
3. *L'esegesi di Arnobio il giovane al libro dei Salmi*, «VetChr» 8, 1971, 223-239.
4. *Motivi cristiani nelle Storie di Teofilatto Simocatta*, in *Umanità e Storia, Scritti in onore di Adelchi Attisani*, 2, Letteratura e Storia, Napoli 1971, 553-74.
5. *Citazioni e reminiscenze di autori classici nelle opere di Teofilatto Simocatta*, in *Studi classici in onore di Quintino Cataudella*, 2, Università di Catania, 1972, 573-90.
6. *L'esegesi biblica nell'età bizantina*, Chiaravalle Centrale (CZ), Industria Tipografica FRAMA, (s. d., ma 1972).
7. *Iura, verpe, per Anchialum (Marziale XI 94,8)*, «BStudLat» 3, 1973, 18-25.
8. *La classificazione dei libri salomonici e i suoi riflessi sulla questione dei rapporti tra Bibbia e scienze profane, da Origene agli scrittori medioevali*, «Augustinianum» 14, 1974, 651-666.
9. *Rec. a S. Sabugal, Christos. Investigación exegetica sobre la cristología joannea*, Barcelona 1972, «Bibbia e Oriente» 16, 1974, 213-14.
10. *L'esegesi di Origene al libro dell'Ecclesiaste*, Reggio Calabria, Edizioni Parallelo 38, 1975.
11. *L'intervento di Dio nella storia secondo la dottrina crisostomica della condiscendenza divina*, IV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma 5-7 maggio 1975), «Augustinianum» 16, 1976, 125-34.
12. *Perché il 25 dicembre è Natale*, «Gazzetta del Sud» 25, n. 350, del 23.12.76, p. 3.
13. *L'incidente di Antiochia nell'interpretazione dell'Antico Cristianesimo*, Messina 1976.
14. *I detti extracanonici di Gesù*. Dispensa per il corso monografico di Storia del Cristianesimo dell'Anno Accademico 1976-1977, Messina 1977.
15. *L'ambiente e l'origine del IV vangelo in un recente studio* [di O. Cullmann, *Le milieu johannique* 1976], «VetChr» 14, 1977, 153-61.
16. *La catena all'Ecclesiaste di Procopio di Gaza del Cod. Marc. gr. 22 (ff. 67^v-83^v)*, in *Studia Codicologica* 124, Berolini 1977, 279-89.
17. *Le catene esegetiche sull'Ecclesiaste*, «Augustinianum» 17, 1977, 545-55.
18. *Rec. a Qohelet*. Traduzione ritmica dall'originale ebraico e note a cura di C. Lepre, Bologna 1975, «Augustinianum» 17, 1977, 568-69.

19. *Il Commentario sull'Ecclésiaste di Dionigi Alessandrino*, in *Scritti in onore di Salvatore Pugliatti*, 5, Milano 1978, 399-429.
20. *L'Ecclésiaste nell'interpretazione dell'antico cristianesimo*, Messina 1978.
21. *Ancora sull'esegesi origeniana dell'Ecclésiaste*, in E. Livrea - G. A. Privitera (edd.), *Studi in onore di A. Ardizzoni*, 2, Roma 1978, 493-506.
22. *Procopii Gazaei Catena in Ecclesiasten, necnon Pseudochrysostomi Commentarius in eundem Ecclesiasten* edita a Sandro Leanza (CCh.SG 4), Turnhout-Leuven 1978.
23. *Eccl 12, 1-7: l'interpretazione escatologica dei Padri e degli esegeti medievali*, VI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma maggio 1977), *Studi sull'escatologia*, «Augustinianum» 18, 1978, 191-207.
24. *Come i Magi diventarono tre*, «Gazzetta del Sud» del 4.1.1978, 3.
25. *La letteratura anticristiana dal I al VI secolo*. Parte I: *Dalle origini a Celso*. Dispensa per il corso monografico di Storia del Cristianesimo dell'a. a. 1978-1979, Messina 1979.
26. *Sull'autenticità degli scolii origeniani della 'Catena sull'Ecclésiaste' di Procopio di Gaza*, in *Origeniana Secunda*. Second colloque international des études origéniennes (Bari, 20-23 septembre 1977), *Textes rassemblés par Henri Crouzel, Antonio Quacquarelli*, Roma 1980, 363-69.
27. Rec. a *Catena Graecae in Genesim et in Exodum*. I. *Catena Sinaitica* edita a F. Petit, Turnhout 1978, «Orpheus» 2, 1981, 237-41.
28. Rec. a *Philon d'Alexandrie. Quaestiones in Genesim et in Exodum. Fragmenta Graeca*, Intr. Texte critique et notes par F. Petit, Paris 1978, «ByzZ» 74, 1981, 58-60.
29. *L'atteggiamento della più antica esegesi cristiana dinanzi all'epicureismo ed edonismo di Qohelet*, «Orpheus» 3, 1, 1982, 73-90.
30. *Sul Commentario all'Ecclésiaste di Didimo Alessandrino*, in *Studia Patristica* 18, Oxford-New York 1982, 300-316.
31. *Lettura cristiana della Bibbia oggi. Un ritorno alle origini*, in *Chi era S. Francesco da Paola*, Atti del 3° e 4° Convegno Milazzese 1981-1982, Milazzo (ME) 1982, 87-106.
32. *Aspetti esegetici dell'opera di Paolino di Nola*, in *Atti del Convegno. XXXI Cinquantenario della morte di S. Paolino di Nola (431-1981)*, Nola, 20-21 marzo 1982, Roma s. d. (1983), 67-91.
33. *Un nuovo testimone della Catena sull'Ecclésiaste di Procopio di Gaza: il Cod. Vindob. Theol. Gr. 147 (CCh.SG 4 Supplementum)*, Turnhout-Leuven 1983.
34. *Giosuè*, in A. Di Berardino (a c. di), *Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, 2, Casale Monferrato 1983, coll. 1529-1531.
35. *Sapienziali (Libri)*, ibid., coll. 3081-3096
36. *Leanza S., Flavio Magno Aurelio Cassiodoro e la Calabria*, «La Provincia di Catanzaro» 2, 1983, fasc.1 (gennaio-febbraio), 31-35.

37. Rec. a M. Marin, *Ricerche sull'esegesi agostiniana della parabola delle 10 vergini*, Bari 1981, «Orpheus» 4, 1983, 156-58.
38. *Una pagina di Melitone di Sardi in Paolino di Nola*, «Orpheus» 5, 1984, 444-49.
39. *Due nuovi frammenti dionisiani sull'Ecclesiaste*, «Orpheus» 6, 1985, 156-61.
40. *Una versione greca inedita dell'Apparitio Sancti Michaelis* in Monte Gargano, «VetChr» 22, 1985, 291-316.
41. *Un capitolo sulla fortuna del "Commentario all'Ecclesiaste" di Girolamo. Il Commentario dello Ps. Ruperto di Deutz*, «CCC» 6, 1985, 357-89.
42. *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*. Atti della settimana di studi Cosenza-Squillace 1983, a cura di S. L., Soveria Mannelli 1986.
43. *Sulle fonti del Commentario all'Ecclesiaste di Girolamo*, «Annali di storia dell'esegesi» 3, 1986, 173-79.
44. *Una precisazione a proposito di due recenti articoli su Melitone di Sardi e Paolino di Nola. Risposta a Cattaneo*, «Koinonia» 10, 1986, 89-90.
45. Rec. a A. Di Marco, *Il "perfetto" nei Vangeli. Grammatica ed esegesi*, Torino 1981, «Orpheus» 7, 1986, 226-27.
46. *Sul commentario all'Ecclesiaste di Gregorio d'Agirgento*, in V. Messina - S. Pricoco (edd.), *Il cristianesimo in Sicilia dalle origini a Gregorio Magno*, Caltanissetta 1987, 191-220.
47. *Pour une réédition des scolies à l'Ecclésiaste de Denys d'Alexandrie, in Alexandrina*, Mélanges offerts à C. Mondesert, Paris 1987, 239-46.
48. *Le tre versioni geronimiane dell'Ecclesiaste*, «AnnSE» 4, 1987, 87-108.
49. Rec. a G. Franzoni, *Il diavolo mio fratello*, Soveria Mannelli 1986, «Incontri Meridionali» s. 3, 1-2, 1987, 199-204.
50. Rec. a *L'uomo è malvagio senza il diavolo*, «Gazzetta del Sud» del 7.3.1987, 3.
51. *Eresiologi*, in *Dizionario degli Scrittori greci e latini*, diretto da F. Della Corte, 2, Milano 1988, 855-60.
52. *Sul Commentario all'Ecclesiaste di Girolamo. Il problema esegetico*, in *Jérôme entre l'Occident et l'Orient*, XVI^e centenaire du départ de saint Jérôme de Rome et de son installation à Bethléem, Actes du Colloque de Chantilly (septembre 1986), publiés par Y.-M. Duval, Paris 1988, 267-82.
53. *Un esempio poco noto di letteratura scolastica: i Commentarioli in Psalmos di Girolamo*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone* (Studi Tardoantichi 5), Messina 1988 (ma 1995), 203-207.
54. *Profilo di Salvatore Costanza*, in *Polyanthema. Studi di Letteratura cristiana antica offerti a S. Costanza* (Studi Tardoantichi 7), Messina 1989, I-XIII.

55. *Cristianesimo antico e cultura classica*, «Echi» - Rivista culturale e notiziario di attività dell'Associazione culturale armerina "Ignazio Giordano", 1989, 7-22.
56. *Problemi di ecdotica catenaria*, in A. Garzya (ed.), *Metodologie della ricerca sulla tarda Antichità*. Atti del Primo Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi, Napoli 1989, 247-66.
57. Gregorio di Nissa, *Omellerie sull'Ecclesiaste*, Introduzione, traduzione e note a cura di S. L., (Collana di Testi Patristici diretta da A. Quacquarelli 86), Roma 1990.
58. *I condizionamenti dell'esegesi patristica. Un caso sintomatico: l'interpretazione di Qohelet*, «Ricerche Storico-Bibliche» 2, 1990, 25- 49.
59. *Vivarium Scyllacense e attività culturale dell'Istituto*, «Vivarium Scyllacense» 1,1, 1990, 109-11.
60. *Sant'Eufemia d'Aspromonte: due secoli d'autonomia*, «Incontri» 2,1, 1990, 1 e 8.
61. *Uno scoliaste del V secolo: Esichio di Gerusalemme*, «AnnSE» 8, 1991, 519-33.
62. *Sul metodo di Gregorio di Agrigento*, in *Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a Salvatore Costanza*, 2, Messina 1991, 271-80.
63. Rec. a G. Passarelli, *Nilo di Rossano. Fiore di melograno*, Reggio Calabria 1990, «Incontri Meridionali» 3, 1991, 368-70.
64. *Gregorio Magno e l'Ecclesiaste* in L. Giordano (a c. di), *Gregorio Magno. Il Maestro della comunicazione spirituale e la tradizione gregoriana in Sicilia*, Atti del Convegno gregoriano di Vizzini (10-11 marzo 1991), Catania 1992, 113-127.
65. *L'esegesi patristica di Qohelet. Da Melitone di Sardi alle compilazioni catenarie*, in *Lecture cristiane dei Libri Sapienziali*, Atti del XX incontro di studiosi sull'antichità cristiana (Roma 9-11 maggio 1991), *Studia Ephemeridis "Augustinianum"* 37 (1992), Roma 1992, 237-50.
66. *Il traduttore è d'umor nero. Notazioni sulla Vulgata dell'Ecclesiaste*, in L. Holtz - J. C. Fredouille - M.-H. Jullien (edd.), *De Tertullien aux Mozarabes. I. Antiquité tardive et christianisme ancien (III-VI^e siècles)*, Mélanges offerts a Jacques Fontaine membre de l'Institut à l'occasion de son 70^e anniversaire, Paris 1992, 107-10.
67. Rec. a G. Rinaldi, *Biblia Gentium*, Roma 1989, «VetChr» 29, 1992, 215-20.
68. *Cassiodoro. Dalla corte di Ravenna al Vivarium di Squillace*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Squillace, 25-27 ottobre 1990), a cura di S. L., Soveria Mannelli 1993.
69. *I commenti a scolii. Contributo alla storia dell'esegesi patristica*, «Itinerarium» 1, 1, 1993, 31-42.
70. *Le Omellerie sull'Ecclesiaste di Gregorio di Nissa e l'esegesi cristiana antica dell'Ecclesiaste*, in S. G. Hall (ed.), *Gregory of Nyssa, Homilies on Ecclesiastes*

- tes*. An English Version with Supporting Studies. Proceedings of the Seventh International Colloquium on Gregory of Nyssa (St Andrews, 5-10 September 1990), Berlin-New York 1993, 337-59 (la redazione aggiornata è pubblicata anche in «Messana» 16, 1993, 5-27).
71. *Origene*, in E. Norelli (ed.), *La Bibbia nell'Antichità cristiana*. I. *Da Gesù a Origene*, Bologna 1993, 377-407.
 72. Rec. a S. *Hieronymi Opera. Pars III. Opera Polemica. 2: Dialogus adversus Pelagianos* cura et studio C. Moreschini, Turnholt 1990, «BStudLat» 23, 1993, 128-30.
 73. *Altre due versioni greche inedite dell'Apparitione Sancti Michaelis* in Monte Gargano, in *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia Meridionale fra Tarda Antichità e Medio Evo*, Atti del Convegno Internazionale di Monte S. Angelo (18-21 novembre 1992), Bari 1994, 85-93.
 74. *S. Oreste: ipotesi per l'interpretazione di un toponimo*, «Incontri» 6,1, 1994, 3-4.
 75. *Cassiodoro esegeta. L'interpretazione dei Libri salomonici*, in A. Carile (a cura di), *Teoderico e i Goti tra Oriente e Occidente*, Ravenna 1995, 373-90.
 76. *Calabria Cristiana*. Atti del Convegno di Studi di Palmi-Cittanova 21-25 novembre 1994, «Acqua Viva» 1, 1995, 91-106.
 77. *S. Domenica di Tropea*, «Incontri» 7,4, 1995, 4-5 e 8,1, 1996, 4-7.
 78. *Pasqua-Passione e Pasqua-Passaggio. L'interpretazione della Pasqua nel cristianesimo antico da Melitone di Sardi a Origene*, «Itinerarium» 3, 4, 1995, 143-50.
 79. Rec. a M. Harl, *Le déchiffrement du sens. Études sur l'herméneutique chrétienne d'Origène à Grégoire de Nysse*, Paris 1993, «Cassiodorus» 1, 1995, 294-309.
 80. *L'esegesi biblica cristiana antica: scoli e catene*, in C. Moreschini (ed.), *Esegesi, parafrasi, compilazione in età tardoantica*. Atti del Terzo Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi (Pisa 7-9 ottobre 1993), Napoli 1995, 209-227.
 81. Rec. a *Catena Hauniensis in qua saepe exegesis servatur Dionysii Alexandrini* nunc primum edita ab A. Labate (CCh.SG 24), Turnhout 1992, «Orpheus» 16, 1995, 197-200.
 82. *L'esegesi poetica di Michele Psello sul Cantico dei Cantici*, in U. Criscuolo - R. Maisano (edd.), *La poesia bizantina*, Atti della terza Giornata di studi bizantini sotto il patrocinio della Associazione Italiana di Studi Bizantini (Macerata 11-12 maggio 1993), Napoli, Istituto Universitario Orientale («ITAAOΕΛΛΗΝΙΚΑ», Quaderni, N° 8) 1995, 143-61.
 83. *Paulinus von Nola*, in *Theologische Realenzyklopädie*, Berlin-New York 1996, vol. 26/1-2, 129-133.
 84. *L'esegesi del Levitico nella tradizione catenaria*, «Annali di Storia dell'esegesi» 13, 1, 1996, 211-27.

85. *Salvatore Costanza*, «Cassiodorus» 2, 1996, 457-59.
86. *A proposito di una recente edizione del presunto "Commentario all'Ecclesiaste" di Evagrio Pontico*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 33, 1997, 365-98.
87. *La letteratura esegetica in frammenti: la tradizione catenaria*, «Augustinianum» 37, 1997, 25-36.
88. *Bilancio del Convegno*, in *Sant'Eufemia d'Aspromonte*. Atti del Convegno di Studi per il bicentenario dell'autonomia (Sant'Eufemia d'Aspromonte 14-16 dicembre 1990), Soveria Mannelli 1997, 329-334.
89. *Gerolamo e la tradizione ebraica*, in C. Moreschini - G. Menestrina (edd.), *Motivi letterari ed esegetici in Gerolamo*, Brescia 1997, 17-38.
90. *I libri salomonici in Paolino di Nola*, in G. Luongo (ed.), *Anchora vitae*. Atti del II Convegno Paoliniano nel XVI Centenario del Ritiro di Paolino a Nola (Nola-Cimitile 18-20 maggio 1995), Napoli-Roma 1998, 349-64.
91. *Il mistero pasquale nella Chiesa delle origini e nei Padri*, in G. Russo (ed.), *Gesù Cristo morto e risorto per noi consegna lo Spirito*, Torino 1998, 7-30.
92. *Calabria Cristiana. Società, Religione, Cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, dalle origini al Medioevo*, Atti del Convegno Palmi-Cittanova, 21-25 novembre 1994, a cura di S. L., Soveria Mannelli 1999.
93. *Girolamo traduttore dell'Ecclesiaste. Tra psicanalisi e filologia*, in *Monumenta Humanitatis. Studi in onore di Gianvito Resta*, 1, Messina 2000, 223-29.
94. *Il Vivarium di Squillace tra greccità e latinità*, «Vivarium Scyllacense».

2. Necrologie e ricordi

- Aronica 1997 = F. Aronica, *In ricordo di Sandro Leanza, un amico indimenticabile*, «Itinerarium» 5,8, 1997, 13-16.
- Aulisa 1996 = I. Aulisa, *I libri sapienziali nell'esegesi patristica* (Trani, 15-20 aprile 1996), «VetChr» 33, 1996, 403-407.
- Barbàra 1997 = M. A. Barbàra, *Sandro Leanza (1940-1996)*, «AnnSE» 14, 1997, 221-22.
- Cutino 2010 = M. Cutino, *Leanza Sandro*, in F. Armetta (a c. di), *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Sec. XIX e XX*, 4, Caltanissetta - Roma 2010, 1740-1743.
- Magazzù 1997a = C. Magazzù, *Sic capiuntur homines in tempore malo. Ricordo di Sandro Leanza*, «Orpheus» 18, 1997, 335-344.
- Magazzù 1997b, = C. Magazzù, *In ricordo di Sandro Leanza (1940-1996)*, «VetChr» 34, 1997, 375-378.
- Nazzaro 1999 = A. V. Nazzaro, *Sandro Leanza e l'esegesi biblica dei Padri*, «Filologia Antica e Moderna» 16, 1999, 113-20.

Nazzaro 2003 = A. V. Nazzaro, *Ricordo di Marcello Gigante*, Salerno 2003.

Rhodio 2004 = G. Rhodio, *Per Sandro Leanza*, in *Ad Contemplandam Sapientiam. Studi di Filologia Letteratura Storia in memoria di Sandro Leanza*, Soveria Mannelli 2004 (Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Studi Tardoantichi, Medievali e Umanistici dell'Università degli Studi di Messina e dall'Istituto di Studi su Cassiodoro e sul Medioevo in Calabria di Squillace), VII-VIII.

Salemme 1976 = C. Salemme, *Marziale e la «poetica» degli oggetti: struttura dell'epigramma di Marziale*, Napoli 1976.

Sfameni Gasparro 2004 = G. Sfameni Gasparro, *Premessa a Ad Contemplandam Sapientiam*, op. cit., V-VI.

Da ricordare, infine, il commosso necrologio redatto per «Cassiodorus» 3, 1997, 452-54 dalla Direzione e dal Comitato Scientifico della Rivista.

Abstract: My paper aims at making no commemorative, but critical review of the scientific as well as human personality of Sandro Leanza, professor of Ancient Christian Literature at University of Messina until 1996, when he prematurely died. He gained international fame for his exegetical researches in which he was particularly skilled, that's to say the patristic exegesis of the Bible, especially Commentaries made up scholia (or scholiastic exegetical works) as well as biblical chains (or *biblicae catenae*).

ANTONIO V. NAZZARO
antoniovincenzonazzaro@alice.it